



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 23 luglio 2023

Foglio Liturgico - 30/2023

Anno A
XVI Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Matteo 13, 24-43

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era

Qual è il nostro sguardo su grano buono e zizzania?

Dopo la parabola del Seminaio, per la XVI Domenica del Tempo Ordinario, il Vangelo di Matteo nel capitolo tredicesimo del suo Vangelo, ci propone (13,24-43) la parabola del grano buono e della zizzania: **«Il Regno dei cieli è simile ad un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò».**

Questo passo evangelico spalanca una finestra sul cuore di Dio e sulla Sua infinita pazienza ma anche sul cuore dell'uomo in cui bene e male convivono nella scena del mondo dove è difficile distinguerli ed ancora di più separarli: la nostra storia personale e la storia dell'umanità sono infatti teatro della coesistenza e della perenne commistione di bene e male.

All'interrogativo dei servi che vorrebbero conoscere il perché della zizzania - **«da dove viene, dunque?»** -, il padrone del campo risponde seccamente: **«Un nemico ha fatto questo!»**. Come a dire: **c'è un nemico! Non è colpa mia!** E non aggiunge altro, perché l'essenziale è detto. Ed è una prima grande

stato detto per mezzo del profeta: **«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».** Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: **«Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».** Ed egli rispose: **«Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».**

lezione sapienziale per tutti! Quando sperimentiamo il male, scatta subito il sospetto che Dio ne sia l'autore: **Dio è forse cattivo? Oppure è impotente ad impedirlo o a toglierlo? Oppure** – che sarebbe peggio – **ne è indifferente?**

Per il Vangelo, invece, la domanda più importante non riguarda l'origine del male, ma COME vivere in questa storia dove bene e male crescono insieme.

Se il dubbio esistenziale rientra nella teoria o nelle disquisizioni filosofiche, la parabola invece apre una prospettiva pedagogica di fede. I servi vorrebbero sradicare subito la zizzania, ma il padrone, temendo che venga danneggiato anche il grano, ordina che l'erba maligna ed infestante sia sradicata solo alla mietitura. Allora la zizzania verrà tagliata e bruciata mentre il grano buono sarà raccolto e deposto nel granaio.

Bene e male, dunque, coesistono in un intreccio che il Signore disticherà a Suo tempo. In altre parole il giudizio ci attende, alla fine. Intanto agli occhi di Dio il bene è più forte e più importante del male perché per Lui poche spighe di grano buono hanno più valore di tutte le erbacce.

Il mistero della storia non sta in due campi: da una parte il grano buono, dall'altro la zizzania. I figli di Dio e i figli del Maligno vivono insieme. Anzi, in verità, nel cuore di ciascuno di noi albergano, seppure in diversa percentuale, zizzania e grano buono.

C'è un campo, nel cuore di ogni uomo, in cui bene e male intrecciano le loro radici, spesso inestricabili. Nessuno è solo zizzania o grano puro. Solo alla fine verrà l'ora della separazione e del giudizio: allora entreranno in due mondi distinti e distanti. È un messaggio ben chiaro per gli impazienti di ogni tempo e luogo e anche per chi vorrebbe indire continue crociate punitive in ogni direzione e scagliare anatemi a destra e a manca.

L'affermazione di Gesù è netta: Dio non interviene nervosamente a sradicare la zizzania, ma attende con infinita pazienza ed illimitata fiducia perché sa che l'uomo non coincide con i suoi errori o con i suoi peccati, ma

DI
GENERAZIONE
IN GENERAZIONE
LA SUA
MISERICORDIA

LUCA 1,50



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
PER LA III GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI
23 LUGLIO 2023

23 luglio - Terza Giornata Mondiale degli Anziani e dei Nonni

Domenica 23 luglio con una Messa solenne in Piazza San Pietro presieduta dal Pontefice si celebra la terza edizione della Giornata Mondiale degli Anziani e dei Nonni istituita da Papa Francesco nel 2020 e quest'anno ispirata al versetto evangelico "Di generazione in generazione la sua misericordia" (Lc 1,50).

La tematica scelta vuole collegare l'appuntamento dei nonni a Roma con la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona (1-6 agosto) per mettere idealmente 'in dialogo' giovani ed anziani.

"Il tema si pone in sintonia con quello della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona: "Maria si alzò e andò in fretta" tratto dal Vangelo di Luca (1,39) - ha sottolineato il laico Gleison De Paula Souza, Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita - Anche il versetto "di generazione in generazione la Sua misericordia" è tratto dal Vangelo di Luca ed è la fine della prima parte del Magnificat, quando Maria, subito dopo l'annuncio dell'Angelo, si reca ad incontrare l'anziana cugina Elisabetta. Quindi è un tema che mette in evidenza l'importanza del dialogo tra le generazioni, fondamentale per percepire e contemplare l'azione misericordiosa di Dio a favore dell'essere umano. Il dialogo tra gli anziani ed i giovani aiuta infatti ad avere una visione più completa del modo con cui si può costruire una società più umana e fraterna. Il legame tra i due eventi nasce dunque da questa consapevolezza: giovani ed anziani hanno bisogno gli uni degli altri. Il Papa ha da sempre a cuore gli anziani. Dall'inizio del suo Pontificato, infatti, insiste nel superare la "cultura dello scarto" ed intraprendere una cultura delle relazioni. Oggi sappiamo tutti che viviamo in una società dove gli anziani non sono al centro. Dobbiamo mettere al centro la persona anziana ed imparare da loro, proponendo soluzioni per dare maggiore dignità ai nostri nonni. Il Santo Padre insiste ed invita tutte le Diocesi

ad organizzare concretamente la Pastorale degli anziani, in cui siano protagonisti.

Un punto di partenza è che ogni Diocesi, ogni Parrocchia e Comunità ecclesiale possa celebrare la Giornata dei nonni facendo festa, rendendola così il momento giusto per ringraziare i nonni per tutto quello che hanno fatto e che ancora fanno per la Chiesa e la società.

Poi è anche un'ottima occasione per avviare una riflessione pastorale su di loro, per loro e con loro.

Ma quella degli anziani non è una questione che riguarda solo la Chiesa, gli anziani hanno bisogno anche di un supporto politico. Come Dicastero chiediamo a tutte le Chiese e le Istituzioni di avere cura degli anziani".

Per la ricorrenza istituita da Papa Francesco per la quarta domenica di luglio, la Penitenzieria Apostolica concede l'Indulgenza Plenaria a chi partecipa alla Messa presieduta da Papa Francesco in San Pietro ed anche a chi il 23 luglio dedica tempo a visitare le persone anziane, specie se sole o affette da malattie e disabilità ed ai malati uniti spiritualmente alle sacre funzioni e motivati da "spirito di penitenza e carità".

L'Indulgenza Plenaria è concessa alle consuete condizioni stabilite dalla Chiesa: la Confessione sacramentale, la Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Congrega - Nuovo Bando alloggi per studenti universitari Anno accademico 2023-2024



"Casa Alessandro Cottinelli" in Via Silvio Pellico è intitolata ad una famiglia di benefattori molto attivi tra Ottocento e Novecento, mentre **"Casa Beato Bartolomeo Guala"** in Via Pusterla ricorda il Vescovo di Brescia che, nella prima metà del XIII secolo, ha istituito nelle Parrocchie i consorzi caritativi che hanno dato vita alla Congrega.

I posti disponibili per il nuovo Anno accademico vengono assegnati mediante il bando pubblicato sul sito www.congrega.it, a cui seguirà una graduatoria pubblica per gestire eventuali posti vacanti entro l'inizio dell'Anno accademico.

Si tratta di monolocali, stanze singole e stanze doppie all'interno di edifici ristrutturati alcuni anni fa – grazie al concorso della Regione Lombardia e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia –, con canoni di locazione stabiliti da standard regionali (comprensivi di spese per utenze domestiche e condominiali) ed in posizione strategica rispetto alle sedi universitarie in centro e a breve distanza dalla fermata San Faustino della Metropolitana di Brescia per poter raggiungere le sedi universitarie distaccate e le Accademie di Belle Arti.



Il bando è aperto agli studenti iscritti ai corsi universitari, post-universitari, di dottorato e di specializzazione delle Facoltà universitarie di Brescia.

Le richieste vanno presentate online **ENTRO il 25 agosto sul sito www.congrega.it** da parte di studenti che risiedono ad almeno 30 km di distanza dalla sede di frequenza del corso, con un reddito ISEE del nucleo familiare inferiore a 60mila euro.

Informazioni

tel. [030/291561](tel:030291561);

e-mail: fondazione@congrega.it.

La Congrega della Carità Apostolica e la Fondazione Alessandro Cottinelli hanno pubblicato un bando per assegnare agli studenti universitari di Brescia, per l'Anno accademico 2023-2024, 41 posti letto in alloggi nuovi, arredati e indipendenti in Via Silvio Pellico e in Via Pusterla.

Custodire la fede per dare ragioni alla speranza è il compito del Dicastero per la Dottrina della Fede



Papa Francesco ha nominato Mons. Víctor Manuel Fernández, dal 2018 Arcivescovo di La Plata in Argentina, nuovo Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede e Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale: l'insediamento avverrà a settembre.

Mons. Fernández, nato nel 1962 ad Alcira Gigena (Córdoba, Argentina), ordinato sacerdote nel 1986, ha conseguito la Licenza in Teologia con specializzazione biblica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e il Dottorato in Teologia presso la Facoltà di Teologia di Buenos Aires; dal 2009 al 2018 è stato Rettore della Pontificia Università Cattolica Argentina e stretto collaboratore di Papa Bergoglio quando era Arcivescovo di Buenos Aires.

Con la nomina a Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, il Santo Padre ha anche inviato a Mons. Fernández una lettera in cui illustra il ruolo dell'ex Sant'Uffizio: **custodire l'insegnamento che scaturisce dalla fede per dare ragione della nostra speranza e non come nemici che additano e condannano, come purtroppo è avvenuto in passato quando l'organismo, anziché promuovere la conoscenza teologica, perseguiva possibili errori dottrinali.**

"Il compito principale del Dicastero - ricorda Papa Francesco - è custodire la fede. Il che significa accrescere l'intelligenza e la trasmissione della fede al servizio dell'evangelizzazione, affinché la sua luce sia un criterio per comprendere il senso dell'esistenza, soprattutto di fronte agli interrogativi sollevati dal progresso della scienza e dallo sviluppo della società. Questi interrogativi diventano strumenti di evangelizzazione che permettono di entrare in conversazione con l'attuale contesto che non ha precedenti nella storia dell'umanità. La Chiesa ha bisogno di crescere nella sua interpretazione della Parola rivelata e nella sua comprensione della verità, ma ciò non implica l'imposizione di un unico modo di esprimerla. Le diverse linee di pensiero filosofico, teologico e pastorale, se armonizzate dallo Spirito nel rispetto e nell'amore, possono far crescere la Chiesa, e sarà questa crescita armoniosa a preservare la dottrina cristiana più efficacemente di qualsiasi

meccanismo di controllo. Il compito del Dicastero è dunque quello di esprimere l'incoaggiamento della Chiesa nei confronti del carisma dei teologi e del loro sforzo di ricerca teologica, purché non si accontentino di una teologia "da scrivania", di una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto.

Sarà sempre vero che la realtà è superiore all'idea, pertanto è necessario che la teologia sia attenta a un criterio fondamentale: considerare inadeguata qualsiasi concezione teologica che alla fine metta in dubbio l'onnipotenza di Dio e, in particolare, la sua misericordia.

Ci salva una Persona, non una dottrina! Si ha quindi bisogno di un modo di pensare che possa presentare in modo convincente un Dio che ama, che perdona, che salva, che libera, che promuove le persone e le chiama al servizio fraterno. Questo avviene se l'annuncio si concentra sull'essenziale, che è il più bello, il più grande, il più attraente e allo stesso tempo il più necessario.

Esiste un ordine armonico tra le verità del nostro messaggio, dove il pericolo maggiore si verifica quando le questioni secondarie finiscono per mettere in ombra quelle centrali. Nell'orizzonte di questa ricchezza, il compito per il nuovo Prefetto implica anche una particolare cura nel verificare che i documenti del Dicastero e degli altri abbiano un adeguato supporto teologico, siano coerenti con il ricco humus dell'insegnamento perenne della Chiesa e allo stesso tempo accolgano il Magistero recente. Custodire non esclude certo la vigilanza, ma la fede si custodisce soprattutto crescendo nella sua comprensione".

"Il Papa - ha precisato Mons. Fernández - mi ha preannunciato che, insieme al decreto di nomina, voleva inviare una lettera per 'chiarire' il significato della mia missione chiedendo una Teologia che maturi, cresca e si approfondisca nel dialogo tra teologi e nella conversazione con le scienze e la società. Ma tutto questo al servizio dell'evangelizzazione. Papa Francesco indica, in particolare, l'espressione "custodire" è ricca di significati. Non esclude certo la vigilanza, ma esprime che la dottrina della fede si custodisce soprattutto crescendo nella sua comprensione. In una società sempre più secolarizzata dobbiamo sempre dimostrare meglio tutta la bellezza ed attrattiva della dottrina cristiana, senza sfigurarla infettandola con criteri mondani, ma trovando sempre un punto di contatto che le permetta di essere veramente significativa, eloquente, preziosa per chi la ascolta. Senza il dialogo con la cultura, rischia-



mo che il nostro messaggio, per quanto bello, diventi irrilevante. Papa Benedetto XVI nel prologo dell'Enciclica Deus caritas est ha scritto: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

Nessuna dottrina religiosa ha mai cambiato il mondo se non si è verificato un evento di fede, un incontro che ri-orienta la vita. E questo non vale solo per il cristianesimo, ma si può vedere nella storia delle religioni. Senza un'esperienza del Cristo vivente che ama e salva non possiamo plasmare il nostro "essere cristiani", e concentrarci a litigare e a discutere con tutti non aiuterà a far maturare questo sviluppo nelle persone. Questa frase di Benedetto XVI ci invita a sviluppare una teologia solida e fondata, ma chiaramente orientata al servizio di questo evento".



Educare nello spirito di Don Bosco: a colloquio con gli animatori dell'Estate Ragazzi in Vaticano.

(ANS - Città del Vaticano) - È senza dubbio affascinante il ruolo di educatore, soprattutto quando il luogo in cui si svolge è l'ambiente vaticano. Ne sanno qualcosa i salesiani che stanno portando avanti l'Estate Ragazzi 2023. Sono giovani che sono diventati educatori per scelta e per missione. Fedeli al carisma di Don Giovanni Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, cercano di portare alle nuove generazioni il messaggio evangelico e, al contempo, di formare e stimolare la creatività per far maturare le coscienze.

La gioia del mondo salesiano per la porpora al Rettor Maggiore



(ANS – Madrid) – “Sono ancora quel ragazzino di Luanco, dove mi sento davvero a casa, tra la mia gente e i miei connazionali. È essenziale nella vita non dimenticare le nostre radici”.

Don Ángel Fernández Artime, che verrà creato cardinale nel concistoro del 30 settembre, si esprime mantenendo sempre una naturale prossimità. Il X Successore di Don Bosco ha parlato della recente nomina a cardinale e di altri temi rilevanti in un'intervista concessa al programma “La Linterna” della radio “Cadena COPE”, della Conferenza Episcopale Spagnola.

Mai prima d'ora era stato creato cardinale un superiore in carica di una Congregazione reli-

giosa. E, altra peculiarità della nomina di Don Á.F. Artime, quella di non essere neanche vescovo.

“Continuerò ad essere lo stesso, con una responsabilità diversa, ma profondamente umano e profondamento solido”, ha però confidato il Rettor Maggiore al giornalista di Cadena COPE, Ángel Expósito.

Il X Successore di Don Bosco ha confessato di aver saputo della sua nomina quando il Santo Padre l'ha annunciata all'Angelus, e che non se lo aspettava minimamente. **“Non ne sapevamo nulla, stavo esaminando alcune cose con un Ispettore salesiano e quando me l'hanno detto ho pensato che ci fosse un errore”.**

Quando poi il Rettor Maggiore, nella giornata dell'11 luglio, è stato ricevuto in udienza dal Papa per ricevere da lui le disposizioni riguardanti le tappe successive a questa nomina, Don Á.F. Artime – che conosce il Papa sin dall'epoca del loro contemporaneo servizio a Buenos Aires – gli ha detto con confidenza: **“Santo Padre, mi permetta di ricordarle una cosa: 10 anni fa, quando nella Sala Clementina accolse tutti i 267 salesiani del Capitolo Generale 27° (che lo aveva eletto Rettor Maggiore per il primo mandato, NdR), lei mi disse: ‘Eh, gallego, che ti hanno fatto!’. E ora sono io che le dico: ‘Santo Padre, che cosa mi ha fatto Lei!’. E devo dire che il Papa ha reagito con una risata di quelle proprio veraci, profonde”.**

“Un salesiano non smette mai di essere tale, giusto?” ha chiesto il giornalista a Don Á.F. Artime, che ha affermato di **“sentirsi molto felice di accompagnare i giovani nella**

vita. È nel mio DNA, e ovunque andrò e qualsiasi cosa mi verrà chiesto di fare, ci sarà sempre un'attenzione ai giovani, all'educazione, ai più vulnerabili, ed è questo che potrò offrire, insieme al mio stile personale, al mio nuovo servizio, dove cercherò di dare il meglio di me stesso, con il dialogo e il rispetto delle diversità”.

Nell'intervista sono stati toccati anche altri temi. In merito alla formazione professionale, il futuro cardinale ha riportato: **“Don Bosco ha iniziato con i primi ragazzi a Torino la cosa più vicina alla formazione professionale, che aveva già anche altri precedenti, come con San Filippo Neri. Ma è lì che è iniziata la missione salesiana, dove Don Bosco ha iniziato a insegnare i mestieri ai più giovani, dove i giovani di tutte le religioni e nazionalità finiscono per trovare un posto nella vita e la loro dignità è valorizzata”.**

Sul tema delle migrazioni, e dei rifugiati, infine, ha commentato: “In un giorno come questo, 68 milioni di persone sono in movimento nel mondo... Una cosa è volersi occupare della sicurezza, ma dobbiamo tenere presente che una persona diversa non è un pericolo. Perché, se c'è qualcosa che ho appreso nei miei viaggi per il mondo salesiano, nei 118 Paesi che ho visitato, è quanto è ricca la diversità! È un tema da tenere in considerazione e la prima cosa da sapere è perché queste persone si spostano e perché emigrano. E se c'è qualcuno che conosce bene le migrazioni, siamo noi spagnoli”, ha concluso il Cardinale a proposito di questa realtà “che non può essere dimenticata”.

con le sue potenzialità di bene che possono scaturire anche da coscienze devastate e apparentemente perdute.

Con questa parabola, Gesù oggi ci affida **tre impegni concreti**:

- ◆ Non essere mai seminatori di zizzania per non renderci alleati del Maligno che sparge ovunque i semi del male. Quanta zizzania viene seminata – e seminiamo – nei solchi della vita: in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni, nei gruppi, ahimè, anche nella Chiesa e nelle chiese? «Zizzania - ha osservato Papa Francesco - è un termine che, in ebraico, deriva dalla stessa radice del nome “Satana” e richiama il concetto di divisione. Tutti sappiamo che il demonio è uno “zizzaniatore” e di lui ci facciamo alleati quando seminiamo liti, contese e divisioni».
- ◆ Possiamo leggere con gli occhi benevoli di Dio le vicende del mondo per vedere il bene che c'è in ogni uomo. La parabola racconta due sguardi: quello dei servi che prestano attenzione all'erba infestante e quello del padrone del campo che invece ha gli occhi fissi sul grano buono. Qual è il nostro sguar-

do? Quello opaco e triste dei servi che vedono il mondo e le persone invase dal male per giudicare e condannare con durezza manichea? Oppure il nostro sguardo è quello positivo e solare di Dio che intuisce dovunque spighe, pane e mietiture copiose? Cari fratelli e sorelle, preoccupiamoci non tanto e non primariamente della zizzania, dei difetti, delle debolezze - nostre e degli altri - ma di avere un amore grande, ideali forti, desideri positivi, sogni sconfinati e coltiviamo una profonda venerazione per le forze di bontà, generosità e coraggio che la mano di Dio continua a seminare in noi ed intorno a noi!

- ◆ Coltiviamo la speranza nella logica del Vangelo che ci dice come anche la zizzania può diventare grano buono. Il padrone, in questa parabola, non sradica la zizzania non solo per non danneggiare il grano buono, ma anche per lasciare spazio alla conversione - impossibile in agricoltura -, ma non nell'ambito umano: **«Hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza** – ci è stato detto nella Prima Lettura dal Libro della Sapienza (12,13.16-19) – **perché tu concedi, dopo i peccati, la**

possibilità di pentirsi». Nel Regno di Dio c'è spazio anche per questa nuova ed inimmaginabile prospettiva: la zizzania può trasformarsi in grano buono, come ci insegna la storia. Pensiamo a quanti esempi di Santi sono stati anche peccatori. San Paolo da feroce persecutore del Vangelo ne è diventato l'infaticabile apostolo. Sant'Agostino, vagabondo del pensiero e degli affetti, si è trasformato nel cantore entusiasta e sincero di Cristo. San Francesco di Assisi, da giovane scapestrato cresciuto tra gli agi di una famiglia borghese, si è reso Santo della povertà, gigante dell'umiltà e della penitenza. La lista potrebbe continuare ancora fino ad annoverare tanti uomini e donne di ogni tempo, perché la misericordia, la creatività e la pazienza di Dio sono inesauribili!

Facciamo in modo che lo sguardo di Dio Padre oggi erompa in tutta la Sua bellezza e potenza: allora vedremo le tenebre ritirarsi e la zizzania priva di terreno. Così il nostro essere ed il nostro agire potranno maturare come grano buono!

don Diego - Parroco

Terra Santa: crocevia di religioni e di crescenti contrasti



La porpora cardinalizia conferita a **Mons. Pierbattista Pizzaballa**, Patriarca Latino di Gerusalemme, è un segno di attenzione per la costruzione della pace nella difficile area del Medio Oriente e nel Mediterraneo, in cui s'affacciano le tre religioni della grande famiglia del Patriarca Abramo.

Padre Pizzaballa, nato a Cologno al Serio (Bergamo) nel 1965, a 19 anni è entrato nell'Ordine di Frati Minori Francescani ed è stato ordinato sacerdote a Bologna nel 1990. Dal 1999 è in servizio presso la Custodia di Terra Santa di cui è diventato Custode dal 2004 al 2016.

Consacrato Vescovo a Bergamo nel 2016, è stato anche nominato da Papa Francesco Amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme in una difficile situazione economico-finanziaria mentre la nomina pontificia a Patriarca Gerusalemme dei Latini risale al 24 ottobre 2020: il titolo estende la propria giurisdizione sui cattolici di rito latino residenti in Israele, Territori Palestinesi, Giordania e Cipro. È inoltre Presidente della CELRA-Conferenza dei Vescovi latini delle Regioni arabe.

In un contesto di tensioni crescenti tra Israele, Libano e Striscia di Gaza, raid violenti in Cisgiordania ed attentati Israele, il Patriarca Latino di Gerusalemme guida una Chiesa fortemente discriminata: *"I cristiani - ha affermato Mons. Pizzaballa - vivono il conflitto scegliendo di starci e coltivando piccoli segni di riconciliazione."*

La Chiesa di Terra Santa, la Chiesa di Gerusalemme, è divisa in quattro Paesi diversi e da confini chiusi: Giordania, Israele, Palestina, Cipro.

Il primo sogno, molto concreto, è avere una Chiesa meno frammentata, dove non sia necessario avere permessi per potersi incontrare.

La gran parte dei cristiani che abitano in Giordania o chi è palestinese e non ha un permesso, non può venire in Israele. Per molti di loro è impossibile partecipare fisicamente ad un incontro o ad una veglia di preghiera a Gerusalemme. In più, la nostra è una Chiesa composita: il 60% è costituita da donne e uomini di lingua araba, il 40% non è di lingua araba. Questa Chiesa cresce con il passare degli anni: è fatta di

lavoratori stranieri, oltre 100.000, filippini, indiani, immigrati iracheni, rifugiati siriani. Rifugiati sono in Giordania e tantissimi anche a Cipro. Dunque, **una Chiesa con anime plurali, tante ferite, realtà completamente diverse ma che appartengono ad unico Corpo.** Sogno che la nostra Chiesa possa essere segno di unità nella differenza.

Vorrei poi una Chiesa che non si limiti solo a dire cosa non va. Troppe volte partiamo unicamente dall'analisi dei problemi, dal senso di lacerazione che ci attanaglia. **Credo invece sia necessario – in questo contesto ferito e lacerato – partire da quella che è la nostra vocazione, la nostra missione. Consapevoli che siamo chiamati a dire una parola di verità, senza alcun dubbio, ma anche una parola carica di prospettive e - perché no? - di speranza.** Capace sempre di uno sguardo oltre il dolore presente.

L'ultima cosa che sogno è un contributo che solo la Chiesa può dare, una riflessione fondamentale qui in Terra Santa: la relazione tra giustizia e perdono.

Non si può parlare di giustizia senza perdono e, insieme, non si può parlare di perdono senza giustizia. Nessuna prospettiva ci potrà essere se non si mettono in dialogo questi due temi. La nostra esperienza di fede e l'incontro con Cristo – soprattutto qui nella terra dove custodiamo il Calvario, che non è soltanto un luogo di morte e di dolore ma anche di perdono e di giustizia – la nostra testimonianza devono portarci a dire una parola chiara su questo.

In Medio Oriente, a Gerusalemme come ad Aleppo, ogni cristiano, come me, è posto dinanzi a questa drammatica scelta: Gesù o Barabba? Morire sulla croce o combattere? Come si può parlare di liberazione dalla schiavitù del peccato e di perdono, quando il tuo popolo soffre per la dominazione di un'autorità straniera?

È dovere di tutti, in nome della fraternità che Cristo ci ha consegnato, attivarsi per sostenere ed aiutare i tanti piccoli del Medio Oriente e del mondo. Ma con sguardo redento, carico di concretezza e chiarezza di fronte al male, con il quale non si può dialogare, e allo stesso tempo forte e saldo nella certezza che la vita che ci è stata donata potrà esserci tolta.

Per noi cristiani, quindi, Gesù non deve prendere il volto di Barabba: nella Chiesa, la giustizia non deve diventare giustizialismo, la trasparenza non deve tramutarsi in gogna, la giustizia della Croce non può annacquarsi nella giustizia mondana.

C'è un modo cristiano di vivere il conflitto ed è quello di starci. Per l'una e l'altra parte del conflitto abbiamo il dovere di testimoniare la nostra partecipazione ai drammi e alle speranze di questi popoli. E poi serve partire dai piccoli segni. Il momento attuale è segnato da profonda sfiducia.

Il mantra da parte israeliana è "che non abbiamo partner con cui parlare e di cui fidarci" e il mantra da parte palestinese è "che non possiamo parlare con gli israeliani perché se lo facciamo giustifichiamo la normalizzazione del conflitto e dell'occupazione".

Pare preclusa qualsiasi possibilità di incontro e di dialogo istituzionale e pubblico. Restano quello che noi chiamiamo gli "anticorpi": i tanti segni che ci sono in giro di speranza e, dico io, di futuro. Piccole realtà, a volte di nicchia – penso alle famiglie dei Parent's Circle ma alle nostre stesse scuole del patriarcato, luoghi di incontro e di accoglienza – che sono importanti perché rappresentano un minimo di resistenza e di resilienza a questa situazione di profonda sfiducia.

Non c'è soltanto il conflitto tra israeliani e palestinesi, ma anche una divisione interna alle rispettive società.

I palestinesi sono frammentati: a parte Gaza, la zona di Nablus e di Jenin è fuori controllo da parte di Abu Mazen e così anche la zona di Hebron.

E lo stesso vale per Israele, sempre più spaccato in due.

Non è una divisione semplicemente politica tra destra e sinistra o tra religiosi e laici. È molto più profonda, è una divisione sull'identità stessa dello Stato di Israele, sul suo futuro.

Vi è pure un'altra divisione di cui si parla poco: il 20% della popolazione di Israele è araba ed è la parte del Paese che cresce numericamente. In Israele l'unica parte ebraica che cresce demograficamente in modo esponenziale è quella ortodossa: i religiosi crescono del 4% l'anno, i liberali diminuiscono del 4% l'anno, non fanno figli. Siamo alla vigilia di grandi e profondi cambiamenti. Che sono il frutto delle politiche e dei percorsi che le società hanno fatto negli ultimi vent'anni.

La soluzione attuale "due popoli, due Stati" è una non-soluzione ma, ancora oggi, l'unica possibile. Il conflitto ha sempre più carattere religioso e sempre meno politico e, quando questo avviene, il compromesso è sempre più complicato perché la religione ha una visione totalizzante che ama poco le mediazioni.

Un paio di volte l'anno vado a Gaza a trovare la piccola comunità cristiana presente nella Striscia che vive una situazione vergognosa dal punto di vista sociale, politico e umanitario. Tutti hanno la loro parte di responsabilità e il prezzo più alto è pagato dalla gente normale. Eppure **quando vado a incontrare i pochi cristiani rimasti (sono qualche centinaio su due milioni di persone) trovo una minoranza che mostra come sia possibile essere segno di speranza e di fraternità anche in situazioni così complicate.** Lo scorso Natale durante la mia visita alla Caritas ho incontrato un direttore sanitario musulmano, che mi ha detto: caritas significa "love in action", amore in azione. Credo sia una bellissima testimonianza".

Gli eventi della GMG di Lisbona

La GMG di Lisbona inizia ufficialmente con la **"Messa di apertura"**, primo evento centrale in calendario martedì 1° agosto, il giorno prima dell'arrivo di Papa Francesco in Portogallo.

La celebrazione di avvio della GMG è presieduta dall'Arcivescovo Manuel Clemente, Cardinale Patriarca di Lisbona, sulla Colina do Encontro (Parque Eduardo VII).

Per tutta la durata della GMG si svolge dal 1° al 6 agosto il Festival della Gioventù con ben 480 eventi culturali, religiosi e sportivi distribuiti in oltre 100 spazi.

Il **Festival dei Giovani** vuole offrire un'esperienza di gioia, gioventù, universalità e fede, dimostrando che la Chiesa cattolica è una Chiesa viva e giovane, capace di utilizzare linguaggi e forme d'arte di oggi senza compromettere il messaggio che vuole trasmettere. Sono idealmente uniti come "Città della Gioia" la **Fiera Vocazionale** ed il **Parco del Perdono** aperti dall'1 al 4 agosto nei Jardins do Belém.

Durante i quattro giorni della **Fiera Vocazionale**, i giovani possono assistere a conferenze e testimonianze, entrare in contatto con diversi

movimenti, associazioni, comunità, ordini religiosi e progetti sociali.

Il **Parco del Perdono** è uno spazio per la riconciliazione personale e comunitaria, con 150 confessionali dove i pellegrini si possono confessare con sacerdoti di varie nazionalità e lingue.

Inoltre, **per tre giorni - mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4 agosto - ogni mattina si svolgono gli incontri Rise Up, nuovo modello di catechesi per la GMG che sfida i giovani a riflettere sui grandi temi lanciati dal Pontificato di Papa Francesco - Ecologia integrale, Amicizia sociale e Misericordia - organizzato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.**

Giovedì 3 agosto alle 17.45 il Papa abbraccia i giovani pellegrini di tutto il mondo alla Colina do Encontro-Parque Eduardo VII dove venerdì 4 agosto è in programma la Via Crucis, sempre in presenza del Santo Padre.



Sabato 5 agosto, mentre il Pontefice si reca a Fatima, il programma prevede il pellegrinaggio dei giovani verso il Campo da Graça (Parque Tejo): segue alle 20.45 la Veglia di preghiera con il Papa e l'Adorazione del Santissimo Sacramento.

Al termine della Veglia, i pellegrini trascorrono la notte al Campo da Graça fino alla Messa dell'Invio, domenica 6 agosto alle 9.00 a chiusura della GMG con annuncio della città che ospiterà la prossima edizione dell'evento.

Prima della cerimonia di congedo presso la Base Aerea Figo Maduro di Lisbona, domenica 6 agosto sulla Passeio Marítimo de Algés, infine, il Papa incontra tutti i Volontari che con la loro opera hanno contribuito allo svolgimento della kermesse.

Il Papa a Fatima con i giovani per la GMG di Lisbona

Papa Francesco raggiunge Lisbona dal 2 al 6 agosto per la GMG e sabato 5 agosto è in visita al Santuario di Nostra Signora di Fatima mentre domenica 6 agosto, a chiusura della Giornata Mondiale della Gioventù, celebra la Messa solenne in un parco alla periferia della capitale portoghese.

La tappa a Fatima ha un significato speciale: il Santo Padre, infatti, vuole pregare la Vergine per la fine della guerra nel cuore dell'Europa cristiana e di tutti i conflitti nel mondo.

Papa Bergoglio torna a Fatima per la seconda volta dopo la visita compiuta a maggio 2017 per il centenario delle apparizioni quando ha canonizzato i due piccoli veggenti Francesco e Giacinta Marto. Mentre, proprio in occasione della GMG, ha di recente proclamato Venerabile Suor Lucia Dos Santos.

La nuova visita a Fatima del 5 agosto è un gesto in sintonia con la consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato

di Maria, celebrata in San Pietro il 25 marzo 2022 che risponde alla richiesta della Vergine apparsa ai pastorelli.

Nel cinquantenario delle apparizioni, a maggio 1967, **San Paolo VI**, primo Papa a farsi pellegrino a Fatima, all'epoca aveva dichiarato: **"Il motivo spirituale, che vuol dare a questo viaggio il suo proprio significato, è quello di pregare, ancora una volta, e più umilmente e vivamente, in favore della pace"**.

Inoltre, la sopravvivenza di Papa Wojtyła all'attentato subito in Piazza San Pietro il 13 maggio 1981 è dallo stesso Pontefice polacco ritenuta un miracolo: Papa Wojtyła nel suo lungo pontificato visita tre volte il santuario portoghese, nel 1982, nel 1991 e per il Grande Giubileo del 2000. Convinto che la mano della Madonna ha deviato il proiettile salvandogli la vita, San Giovanni Paolo II ha voluto che il proiettile dell'attentato, avvenuto nel giorno della ricorrenza della Prima Apparizione ai tre



pastorelli, fosse incastonato nella corona della statua di Nostra Signora di Fatima.

Anche **Papa Benedetto XVI**, nel 2010, si è recato in pellegrinaggio a Fatima ed ha affermato: **"Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa"**.

GMG social con WYD DON BOSCO 23



A pochi giorni dall'inizio della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona dal 1° al 6 agosto WYD DON BOSCO 23 - l'organizzazione del MGS-Movimento Giovanile Salesiano responsabile della convocazione

e della partecipazione in Portogallo dei giovani di diversi ambienti salesiani del mondo - sta lavorando intensamente in rete attraverso i suoi canali informativi attivi sui principali social network come Facebook, Instagram, LinkedIn e YouTube. Già disponibili contenuti, testimonianze dei giovani, informazioni pratiche, dettagli del programma, inviti ad attivi-

tà che si svolgeranno prima dell'inizio della GMG e molto altro ancora. Agire attraverso i social network significa far parte di un viaggio di fede e di fraternità parlando ai giovani con il loro linguaggio.

WYD DON BOSCO 23 è presente sulle piattaforme:

Facebook: <https://www.facebook.com/wyddonbosco23>

Instagram: <https://www.instagram.com/wyddonbosco23>

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/showcase/wyddonbosco23>

YouTube: <https://youtube.com/@wyddonbosco23>

Con Don Bosco, uno dei Patroni della GMG di Lisbona, siamo quindi tutti invitati a unirci a questa grande comunità che cresce di giorno in giorno. "Invitate anche i vostri amici, familiari, colleghi - scrive lo staff di WYD DON BOSCO 23 - Più persone si uniranno a noi, più forza ed ispirazione avremo per fare la differenza nel mondo".

Dopo Lisbona la GMG continua in Russia a San Pietroburgo dal 23 al 27 agosto



Dal 23 al 27 agosto San Pietroburgo ospita il decimo **"Incontro russo della gioventù"** con 400 giovani provenienti da tutta la Federazione Russa ed intervento 'a distanza' di Papa Francesco.

A Lisbona per la GMG dall'1 al 6 agosto sono 18 i giovani pellegrini dalla Russia guidati da don Markus Novotni, responsabile delle attività formative ed economo del Seminario cattolico di San Pietroburgo: dopo la GMG questi giovani racconteranno la loro esperienza a **"Vserossijskaja Vstreča Molodëž'"-"Incontro russo della gioventù"**,

concepito come seconda tappa successiva a Lisbona.

Ma è già prevista anche una terza tappa "diffusa" del **"pellegrinaggio senza fine"**: da San Pietroburgo, i partecipanti testimonieranno quanto hanno vissuto nelle proprie comunità sul territorio della Federazione Russa.

Il raduno a San Pietroburgo ha lo stesso motto scelto dal Papa per la GMG in Portogallo: **"Maria si alzò e andò in fretta"** (Lc 1,39).

Sono previsti incontri di catechesi per gruppi su materiale ricevuto da Lisbona nelle Parrocchie di San Pietroburgo che attualmente conta otto edifici di culto cattolici, visite guidate nelle diverse chiese cattoliche della città con celebrazione della Messa e momenti di festa e di preghiera personale e comunitaria.

I 400 giovani che provengono dalle quattro Diocesi della Provincia Ecclesiastica della Chiesa cattolica in Russia e da 54 città della Federazione, vengono ospitati dalle Parrocchie e dalle famiglie cattoliche di San Pietroburgo: il raduno è coordinato dai cinque

Vescovi, da sacerdoti e religiosi delle quattro Diocesi.

La Provincia Ecclesiastica della Chiesa cattolica in Russia è costituita dall'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca e dalle sue tre Diocesi suffraganee di San Clemente a Saratov, di San Giuseppe a Irkutsk e della Trasfigurazione a Novosibirsk. I cattolici nella Federazione Russa sono meno dell'1% della popolazione (143,4 milioni nel 2021): le comunità cattoliche sono molto piccole e di rado vedono la presenza di un sacerdote durante l'anno.

Non vi sono dati precisi sul numero dei cattolici presenti nella Federazione. Secondo quanto ha di recente dichiarato all'Agenzia RIA Novosti l'Arcivescovo Mons. Paolo Pezzi, che dal 2007 guida l'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca: i battezzati cattolici nel Paese dovrebbero essere meno di un milione.

A causa della guerra con l'Ucraina, ultimamente si è notata una diminuzione non trascurabile della presenza di cattolici stranieri, componente non irrilevante sul totale dei fedeli cattolici nella Federazione Russa.

Cidade de Alegria na JMG Lisboa 2023-La Città della Gioia nella GMG Lisbona 2023



Lisbona si prepara a vivere la GMG come Città della Gioia, luogo di incontro con Gesù dove i pellegrini possono trovare diverse esperienze di vita cristiana e

scoprire un cammino in risposta a Dio, che chiama ciascuno di noi con il proprio nome.

Ecco perciò la **"Fiera Vocazionale"** dislocata in vari punti della città con la possibilità per i giovani di entrare in 150 "Case Ospiti" sede di movimenti, associazioni, comunità, ordini religiosi e

progetti sociali per conoscere meglio la varietà di carismi della Chiesa. Al Parque do Perdão-Parco del Perdono i giovani sono chiamati a vivere l'esperienza dell'amore e della misericordia di Dio in uno dei 150 confessionali disponibili, attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Come spazio di silenzio e di ascolto del Signore, abbiamo una Cappella, dove è possibile sostare in preghiera.

Attraversare la Città della Gioia significa incontrare un Dio vivo che ci invita a sperimentare il Suo perdono e la Sua misericordia e a donare la nostra vita con generosità, rispondendo ai Suoi disegni di amore. Questo spazio avrà come tema **"dalla vocazione al**

perdono, dal perdono alla vocazione" e sarà un luogo di incontro per i pellegrini.

Durante la GMG sarà anche possibile assistere a conferenze tenute da congregazioni, laici e famiglie per entrare in contatto con una prospettiva più completa di ciò che è la vocazione nella Chiesa, i diversi percorsi e le scelte. Non manca attenzione all'ambiente: i confessionali, realizzati con materiali riciclabili dai detenuti degli stabilimenti carcerari di Coimbra, Paços de Ferreira e Porto, includono uno sgabello rimovibile per sedie a rotelle, con una base massima di tre centimetri.

In tutta la Città della Gioia le iniziative si svolgono a piano terra, con passaggi pedonali vicini.

ASD DON BOSCO PRESENTA

OPENDAY CALCIO

PER BAMBINI E BAMBINE DAL 2011 AL 2017

SABATO 24 GIUGNO dalle 10:00 alle 11:30
MARTEDI 29 AGOSTO dalle 17:00 alle 18:30
VENERDI 1 SETTEMBRE dalle 17:00 alle 18:30
MARTEDI 5 SETTEMBRE dalle 17:00 alle 18:30

GRATORIO DON BOSCO - VIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA

per informazioni
 presidente@asddonboscobrescia.eu
 tel. 3389368633 -- 3474881663

AVVISI

Venerdì 28 luglio

In cappellina della Santità Salesiana 20:45
ADORAZIONE EUCARISTICA
LECTIO DIVINA LETTURE DOMENICALI

ORARIO ESTIVO DELLE SANTE MESSE

ORARIO FESTIVO
 Ore 8:00 - 10:00 - 18:30

ORARIO FERIALE
Luglio: 7:00 - 9:00 - 18:30
Agosto: 7:00 - 9:00

L'Ecumenismo del sangue - Commissione "Nuovi Martiri" per il Giubileo 2025



ignoti della grande causa di Dio non vada perduta. Infatti, il 7 maggio 2000, questi Martiri sono stati ricordati con una celebrazione ecumenica al Colosseo presieduta dal Vescovo di Roma con i rappresentanti di Chiese e comunità ecclesiali del mondo.

"Anche nel prossimo Giubileo - ha aggiunto il Papa - vogliamo celebrare questo "ecumenismo del sangue" per continuare l'iniziativa rilevamento di quanti, a tutt'oggi, seguivano ad essere uccisi solo perché cristiani. Si tratta di proseguire la ricognizione storica per raccogliere le testimonianze di vita, fino allo spargimento del sangue, di queste nostre sorelle e di questi nostri fratelli, affinché la loro memoria spicchi come tesoro che la comunità cristiana custodisce.

La ricerca riguarderà non soltanto la Chiesa cattolica, ma si estenderà a tutte le confessioni cristiane. Anche in questo nostro tempo, i cristiani continuano a mostrare, in contesti di grande rischio, la vitalità del Battesimo che ci accomuna. Non pochi, infatti, sono coloro che, pur consapevoli dei pericoli che corrono, manifestano la loro fede o partecipano all'Eucaristia domenicale. Altri vengono uccisi nello sforzo di soccorrere nella carità la vita di chi è povero, nel prendersi cura degli scartati dalla società, nel custodire e nel promuovere il dono della pace e la forza del perdono. Altri ancora sono vittime silenziose, come singoli o in gruppo, degli sconvolgimenti della storia. Verso tutti loro abbiamo un grande debito e non possiamo dimenticarli. La Commissione si dovrà avvalere del contributo attivo delle Chiese particolari, degli Istituti religiosi e di tutte le altre realtà cristiane. In un mondo in cui talvolta sembra che il male prevalga, sono certo che l'elabora-

zione di questo Catalogo, anche nel contesto dell'ormai prossimo Giubileo, aiuterà i credenti a leggere anche il nostro tempo alla luce della Pasqua, attingendo dallo scrigno di tanta generosa fedeltà a Cristo le ragioni della vita e del bene".

Prefetto della nuova Commissione è il Card. Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi; Presidente è Mons. Fabio Fabene, Segretario del Dicastero delle Cause dei Santi; Vicepresidente è Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e Segretario è Mons. Marco Gnani, Parroco della Basilica di Santa Maria in Trastevere e già Segretario della Commissione "Nuovi Martiri" del Grande Giubileo del 2000.

Alcuni dei "Nuovi Martiri-Testimoni della Fede"

In vista del Giubileo 2025, lo scorso 5 luglio Papa Francesco ha creato, nel Dicastero delle Cause dei Santi, la **Commissione dei "Nuovi Martiri - Testimoni della Fede"** con il compito di elaborare un Catalogo che raccoglie figure esemplari non solo cattoliche martirizzate per la testimonianza al Vangelo negli ultimi venticinque anni: si tratta di un'iniziativa che continua la ricerca già avviata con il Grande Giubileo del 2000 per individuare i Testimoni della Fede in questo primo quarto di secolo.

"I Martiri nella Chiesa - ha spiegato il Pontefice - sono testimoni della speranza che deriva dalla fede in Cristo ed incita alla vera carità. La speranza mantiene viva la profonda convinzione che il bene è più forte del male, perché Dio in Cristo ha vinto il peccato e la morte. I Martiri hanno accompagnato in ogni epoca la vita della Chiesa e fioriscono come 'frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore' anche oggi... I Martiri sono più numerosi nel nostro tempo che nei primi secoli: sono vescovi, sacerdoti, consacrate e consacrati, laici e famiglie che, nei diversi Paesi del mondo, con il dono della loro vita, hanno offerto la suprema prova di carità".

Già San Giovanni Paolo II, nella **Lettera Tertio millennio adveniente**, aveva affermato che occorre fare di tutto perché l'eredità dei "militi



degli ultimi venticinque anni sono i fedeli copti in Libia uccisi nel 2015 dallo Stato Islamico, le vittime degli attentati di Pasqua in Sri Lanka nel 2019, Suor Luisa Dell'Orto delle Piccole Sorelle del Vangelo di Charles De Foucauld uccisa ad Haiti nel 2022, Suor Maria De Coppi comboniana uccisa in Mozambico nel 2022, Don Andrea Santoro missionario in Turchia ucciso nel 2006 e Padre Jacques Hamel, sacerdote brutalmente ucciso nel 2016 nella chiesa di Saint-Etienne-du-Rouvray a Rouen, in Francia.

Eritrea Salesiana in campo per la riforestazione con manodopera femminile



In Eritrea i Salesiani, con il supporto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, sono in prima linea nel processo di riforestazione del Paese, per garantire alle comunità locali il diritto di vivere in un ambiente sano e sostenibile. Anche in Eritrea, come tutti i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana, il cambiamento climatico e la cronica scarsità di acqua stanno aggravando il fenomeno della desertificazione. Per opporsi alla diffusa ed incontrollata prati-

ca della deforestazione, il Ministero dell'Agricoltura eritreo ha introdotto su larga scala la pratica della riforestazione per tutelare l'ambiente naturale. Con questo obiettivo vengono coinvolti studenti delle Scuole Superiori, comunità locali, adulti ed anziani per giungere entro il 2027 al 10% di riforestazione nel Paese attraverso il "Great Green Wall-Grande Muro Verde", iniziativa per piantare alberi ai confini del Sahara e prevenire la desertificazione.

I Salesiani in Eritrea, attraverso il VIS finanziato dall'AICS-Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo di Khartoum (capitale del Sudan), si sono attivati per promuovere la riforestazione di un ettaro di terra nell'area di Dekemhare, a Sud-Est della capitale eritrea Asmara, con la piantumazione di 2mila alberi autoctoni come eucalipti, ulivi, pini, acacie e altre essenze locali.

L'iniziativa è stata diffusa anche tra donatori

privati, affinché si possa sempre più estendere l'area riforestata ed ampliare i benefici a tutta la popolazione locale. Il progetto di riforestazione promosso dal VIS e dai Salesiani coinvolge 40 donne in condizioni di vulnerabilità, disoccupate o sole alla guida della famiglia, vittime di violenze e discriminazioni. Ogni candidata, dopo aver firmato un contratto di lavoro regolarmente retribuito con i Salesiani, riceverà una formazione di base per attività di cura dell'ambiente, giardinaggio e riforestazione con tutte le attrezzature utili per svolgere queste mansioni. Il coinvolgimento di manodopera femminile nei progetti verdi di riforestazione, in linea con l'impegno per la cura del Creato indicata dal Rettor Maggiore a tutta la Famiglia Salesiana, rappresenta una straordinaria opportunità per l'economia africana, in cui le donne rivestono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente e per le ricadute positive familiari e sociali.